

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 (2001)
Heft: 4

Artikel: Il cambio di paradigmi nell'"intelligence"
Autor: Regli, Peter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247505>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 11.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il cambio di paradigmi nell' "intelligence"

DIV PETER REGLI

"Intelligence: first line of defense!"

Quest'affermazione non fu valida soltanto dai tempi di Sun Tse fino al 1990. Essa continua ad esserlo anche dopo il cambiamento dei paradigmi della politica di sicurezza in Europa, dopo la caduta del muro di Berlino.

Il ricorso ad un servizio d'informazioni significa più "sapere" e meno ignoranza (o "non sapere"). Il leader della politica, dell'economia e delle forze armate, che sa guardare in avanti e pensare in modo responsabile, deciderà senza dubbio e sempre per "più sapere". Così, si mantiene in vantaggio rispetto alla parte avversa. Deve impiegare meno mezzi, può agire con abilità e alla fine è di solito il chiaro vincitore. Invece, colui che si decide per l' "ignoranza", non ha la visione d'insieme necessaria, fissa le priorità sbagliate, spreca inutilmente molto di più mezzi, non può essere preavvertito, è condannato a reagire e di regola finisce fra i perdenti.

Puntando su un servizio d'informazioni buono ed efficiente, ci si pone automaticamente fra "coloro che sanno" di questo mondo.

Prima della svolta strategica in Europa, questo "sapere" era primariamente orientato verso i settori militari. Tutti i servizi dell'Europa occidentale erano focalizzati sulla minaccia rappresentata dall'Unione Sovietica e dal Patto di Varsavia. Le valutazioni, fatte in continuazione, erano giuste (oggi lo dimostrano i fatti), appropriate e garantivano un buon sistema di preallarme per tutta l'Europa. Di questo ha approfittato ovviamente anche la neutrale Svizzera.

La svolta del 1990

Con la svolta del 1990, questa minaccia militare sull'Europa viene improvvisamente a mancare. Ottimisti e pacifisti credono che sia iniziata l'era della pace eterna. Ma devono ricredersi ben presto. Infatti, non passa molto tempo, che cominciano a delinearsi nuovi rischi e pericoli. I servizi d'informazioni sono costretti a cambiare da un giorno all'altro il loro modo di pensare e devono tornare a scuola, adattarsi e fissare altre priorità, per concentrarsi fra l'altro su temi come le grandi migrazioni, l'esplosione demografica, l'estremismo religioso, gli squilibri economici, la criminalità organizzata e la corruzione, la proliferazione di armi per lo sterminio di massa, i conflitti all'interno degli Stati, la criminalità ambientale e, in particolare, la rivoluzione dell'informazione. Nei servizi d'informazioni, tutto questo provoca in parte l'introduzione di nuove strutture, l'adattamento dei proces-

si di lavoro, l'assunzione di nuovi collaboratori con formazione diversa (più civili) e la capacità d'analisi e di sintetizzazione, principalmente "in rete". Negli acquisti, oltre al maggior sfruttamento di fonti aperte ("open sources" = OSINT), i mezzi tecnici assumono una più grande importanza. SIGINT è sulla bocca di tutti. L'esplorazione dello spazio crea nuove dimensioni delle conoscenze.

Dopo breve tempo, per i servizi d'informazioni il cambiamento dei paradigmi è cosa fatta. Nelle alte sfere dei Paesi direttamente coinvolti in crisi attuali (come le guerre del Golfo, di Bosnia e del Kosovo per esempio), l'interesse per il lavoro dei servizi d'informazioni rimane molto alto. In altri Stati, che non vedono più avversari dopo la fine della guerra fredda, quest'interesse è piuttosto in calo. Le valutazioni nazionali che ne conseguono, influiscono fra l'altro sull'attribuzione di mezzi ai rispettivi servizi d'informazioni.

A metà degli anni 90

A metà degli anni 90, aumenta la consapevolezza dell'apparizione di nuovi rischi e pericoli. È appunto in questo periodo che cambia il ruolo dei media, il cui numero e la cui diversità continua ad aumentare a livello mondiale. Inoltre, ha inizio una brutale lotta concorrenziale sulle tirature e le audience (gli indici d'ascolto). Gli addetti ai media devono concentrarsi sempre più sul "shareholder value" della propria casa editrice o rete televisiva, invece che sulla qualità



Peter Regli (1944) è ingegnere diplomato SPFZ e consulente privato. Dal 1990 al 1999 ha diretto il Servizio d'informazioni svizzero nel Dipartimento della difesa, con il rango di divisionario.

Il titolo emblematico di una rivista americana dopo un attentato nello Sri Lanka.



Verso la fine del decennio, un nuovo concorrente si profila sempre più sulla scena della politica di sicurezza: si tratta dell'attore "non governativo" (the nongovernmental actor). Caratterizzato da fanatismo, radicalismo e da una gran disponibilità alla violenza (Osama Bin Laden, Abdullah Ocalan, Abu Sayyaf, sceicco Yasin e altri ancora), esso non indietreggia nemmeno davanti alle vittime civili. I servizi d'informazioni devono constatare che le conoscenze su questi nuovi attori non possono più essere acquisite unicamente con mezzi tecnici, ma che è necessario ricominciare a investire nell'elemento umano (HUMINT). L'aver trascurato quest'elemento a metà degli anni novanta, sta ora dimostrandosi ogni giorno di più un grave errore.

dell'informazione. Il fatto che "no picture = no story" porta in misura sempre crescente a situazioni grottesche. Il valore contenutistico dell'informazione e l'affidabilità delle affermazioni sono in netto calo, fatta eccezione di pochi media stampati di alta qualità. Il consumatore diventa insicuro e comincia gradualmente a perdere la fiducia nei confronti dei media in generale. Questo è dimostrato anche da un'indagine condotta ogni anno dal Politecnico Federale di Zurigo: fra le sette istituzioni polizia, tribunali, esercito, Consiglio federale, economia, Parlamento federale e media, Svizzera e Svizzeri ripongono la minor fiducia nei media, preceduti per poco dai Parlamentari federali. La situazione sembra essere assai simile in Italia e in Germania.

Il "sapere" (conoscenza), messo a disposizione dai servizi d'informazioni a uso delle rispettive classi dirigenti, guadagna così d'importanza e diventa ancora più indispensabile. Coloro che si decidono invece per l'"ignoranza", diventano sempre più insicuri e si vedono confrontati a sorprese con gravi conseguenze. Le loro valutazioni (che si appoggiano prevalentemente sui mass media), hanno ben presto conseguenze gravi.

La fine del decennio

Verso la fine del decennio, un nuovo concorrente si profila sempre più sulla scena della politica di sicurezza: si tratta dell'attore "non governativo" (the nongovernmental actor). Caratterizzato da fanatismo, radicalismo e da una gran disponibilità alla violenza (Osama Bin Laden, Abdullah Ocalan, Abu Sayyaf, sceicco Yasin e altri ancora), esso non indietreggia nemmeno davanti alle vittime civili. Con le sue azioni, nella maggioranza dei casi terroristiche, quest'attore riesce a mettere fortemente sotto pressione principalmente i Governi eletti democraticamente.

Anche gli oppositori della globalizzazione stanno unendosi, diventano militanti, nella loro lotta si avvalgono delle più moderne tecnologie della rivoluzione dell'informazione (per es. il movimento anti-OMC su Internet) e causano costi enormi agli Stati di diritto per garantire la libertà di riunione e di parola (come a Seattle, Washington, Praga, Nizza, Davos, Göteborg, Salisburgo e Genova).

I servizi d'informazioni devono constatare che le conoscenze su questi nuovi attori non possono più essere acquisite unicamente con mezzi tecnici, ma che è necessario ricominciare a investire nell'elemento umano (HUMINT). L'aver trascurato quest'elemento a metà degli anni novanta, sta ora dimostrandosi ogni giorno di più un grave errore. Soltanto l'apporto di altre persone ("fonti") permetterà di conoscere le vere intenzioni di questi nuovi attori, difficilmente classificabili, e delle loro organizzazioni sulla scena internazionale.

L'emozione suscitata in Europa (in particolare nell'UE) dalla notizia dell'impiego dei risultati dello spionaggio elettronico ("Echelon"), praticato dagli

Stati anglosassoni a favore della propria economia, rasenta l'ipocrisia. Tutti sanno che i servizi d'informazioni agiscono su incarico dei loro politici e che devono agire primariamente per i propri interessi nazionali. Di questi fa parte chiaramente, e con un peso determinante, l'economia del rispettivo paese.

Inizio del nuovo millennio

All'inizio del nuovo millennio, dobbiamo perciò constatare che, nel cambiamento dei paradigmi dei servizi d'informazioni, il baricentro è chiaramente passato dal campo militare a quello civile (e economico). Se fino al 1990, il tema direttivo era ancora la minaccia all'integrità territoriale e alla sovranità dello Stato, oggi esso riguarda innanzitutto l'efficienza dello Stato e della società. Fintanto che gli Stati mantengono ancora le loro forze armate, dovranno ovviamente conservare anche i relativi servizi d'informazioni militari. Per i paesi europei, questi servizi devono orientare la loro attività soprattutto verso l'appoggio alle operazioni di promovimento della pace (Peace Support Operations/PSO). Questo fatto ci permette pure di constatare un cambiamento di paradigma: passiamo dal "combattimento delle armi congiunte" all'"impiego delle forze unite (= nazioni)".

Sul campo di battaglia invece avviene il passaggio dalla "superiorità delle armi" alla "superiorità dell'informazione".

Il detto "*Intelligence: first line of defense*" rimane valido e invariato, con eccezioni, per tutti i Paesi europei e nel resto del mondo, noti all'autore. Un'eccezione è costituita dalla Svizzera. Già alla fine della seconda guerra mondiale, il generale Guisan, nel rapporto finale al termine del suo mandato, chiese un notevole rafforzamento del servizio d'informazioni. Da parte politica, durante i cinquant'anni successivi, non venne mai dato seguito con concretezza e coraggio a quest'esigenza inequivocabile e lungimirante (eccezione fatta per l'ammodernamento, alla fine degli anni 90, della ricognizione elettronica strategica). Al contrario!

Nell'ambito di un caso d'appropriazione indebita presso il Dipartimento della difesa, nell'autunno 1999, l'allora presidentessa del partito socialdemocratico svizzero SPS, chiese a gran voce la soppressione del servizio d'informazioni, dichiarando che "... è certamente sufficiente la CNN...". La sua richiesta venne appoggiata da numerosi politici e addetti ai media. Nell'anno presidenziale 2000, in seguito al suddetto caso d'appropriazione indebita, il Dipartimento della difesa (DDPS) adottò decisioni politiche discutibili e in parte irresponsabili, relative al proprio servizio d'informazioni. In seguito, queste decisioni furono implementate. Di conseguenza, si procedette a "smilitarizzare", ristrutturare e mettere in vendita detto servizio. Sinergie importanti andarono perse, secondo il motto "divide et impera". Le massime sfere militari di questo Paese si lasciarono togliere, senza al-

cuna critica e senza opporre resistenza, parti importanti del proprio servizio d'informazione, che vennero subordinate ad un amministratore civile.

Simili modi di procedere sarebbero impensabili in paesi, dove l'attività dei servizi d'informazioni è considerata indispensabile e dove a essi è affidata la missione inequivocabile di assicurare quotidianamente il "sapere" ai massimi dirigenti del paese (e perciò di combattere l'"ignoranza").

Per la Svizzera, vi è comunque la consolazione della decisione, presa nel 2000 dal Dipartimento di giustizia e polizia, e cioè di ristrutturare e rinforzare notevolmente l'Ufficio federale di polizia. Questo non è da ultimo una conseguenza del riconosciuto parziale fallimento dei propri servizi, che non erano più in grado di affrontare in modo abbastanza efficiente e persistente le nuove sfide. La criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro sporco sono soltanto due di queste nuove sfide, che non ammettono più l'"ignoranza" delle alte sfere nel contesto della collaborazione a livello internazionale.

Speranze per il futuro

Rimane da sperare che gli stati di diritto democratico, leader di questo mondo, sappiano conservare l'esigenza di un "sapere" completo, e ciò nell'interesse dei loro popoli e della comunità, come pure sappiano anche distanziarsi chiaramente dall'"ignoranza" (dal "non sapere") e assegnino ai loro servizi d'informazioni i mezzi necessari per riconoscere tempestivamente le nuove sfide, che potranno affrontare così in modo mirate e con cognizione completa di causa.

La ricaduta in uno stato d'"ignoranza" avrebbe conseguenze fatali per tutti.

L'era dell'informazione ci ha portato importanti cambiamenti di paradigmi. Al momento, nessuno sa quali sfide ci obbligheranno a cambiare di nuovo il nostro modo di pensare. Occorre intraprendere tutto il possibile, per essere in grado di identificare e interpretare per tempo i relativi indicatori, affinché i governi possano conservare il privilegio dell'agire e delle azioni mirate ed efficaci. ■

Fintanto che gli Stati mantengono ancora le loro forze armate, dovranno ovviamente conservare anche i relativi servizi d'informazioni militari.

Information Warfare International Symposium

An event of AVIA - The Swiss Officers - Association of the Air Force
21-23 novembre 2001, AAL Lucerna dal 21 al 23 novembre 2001
al Centro d'istruzione dell'esercito (CIEL) Lucerna

La guerra dell'informazione e le contromisure

Con l'ausilio dell'informatica l'elaborazione dell'informazione e lo scambio di dati su scala mondiale e come pure all'interno di un'organizzazione è enormemente semplificata. Contemporaneamente i rischi sono immensi e aumentano continuamente. La guerra dell'informazione è già in atto da molto tempo e coinvolge tutti i settori della nostra società altamente tecnicizzata: l'economia, lo Stato e l'esercito. Per la prima volta in Svizzera si tratta lo scottante tema "La minaccia nell'ambito dell'informazione e le possibili contromisure" in modo esauriente. Questa possibilità è offerta da AVIA, la Società degli ufficiali delle Forze aeree che dal 21 al 23 novembre 2001 organizza, al Centro d'istruzione dell'esercito di Lucerna (CIEL), un simposio internazionale di tre giorni. Per questi tre giorni si conta con circa 1000 visitatrici e visitatori.

Prenotazione e informazioni: Tramite il sito Internet www.sympoinfowarfare.ch oppure presso il segretariato (telefono 041 630 19 52)

Costi: 1° giorno: Frs. 1000.-, 2° giorno: Frs. 500.-, 2° giorno: "Corso d'assaggio" Frs. 90.-, 3° giorno Frs. 500.-

Combinazione A: i tre giorni Frs. 800.-, combinazione B. giorni 2 e 3: Frs. 820.-; i prezzi, IVA compresa.

Sono compresi: La documentazione del corso (Tutte le relazioni rilegate); Vitto e bevande; Posteggio.

Possibilità di contatti personali con i relatori, importanti ospiti dell'ambito politico, economico e militare, come pure con i partecipanti (CEO's, Membri di consigli d'amministrazione, quadri, specialisti, rappresentanti dell'amministrazione).

Relatori principali al simposio

Generalmajor Bruce Wright, UF Airforce, San Antonio, Texas

"Information Operations within the Air Force"

Marit Blattner-Zimmermann, direttrice di governo, Bundesamt für Sicherheit in der Informationstechnik, Bonn

"Critical Infrastructure Protection in Deutschland"

Divisionario Peter E. Regli, SCSM SINF 1990-1999

"Risiken und Gefahren im Informationszeitalter - eine Übersicht"

Wolfgang Peter, Direttore della: Prüfstelle für Informationstechnologische Sicherheit, Essen

"Common criteria und Qualitätsstandards in der Informatiksicherheit"